

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domenico e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
22 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cont. 10,
avvenuto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.
Lettere non affrancate non sò
ricevute; né si restituiscono ma-
ndatelli.
L'Ufficio del Giornale in V.
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 29 NOVEMBRE

Oggi, coll'apertura del Parlamento a Roma, si è
compiuto il coronamento del grande edificio della no-
stra unità nazionale. Il re Vittorio Emanuele, pro-
clamando questo gran fatto dinanzi ai rappresentanti
della Nazione, dev' essersi sentito compreso del più
alto e legittimo orgoglio; ed un tal sentimento sarà
certo diviso da tutti gli Italiani, leggendo le nobili
parole da lui pronunciate in tale solenne occasione
e che noi riportiamo più avanti. La storia non
tralascierà di registrare come un esempio, sorpren-
dente di quello che possa la volontà inflessibile e
paziente di un popolo, l'Italia che si ritrova una e
forte, dopo i più funesti squarci, dopo i più mi-
serabili strazi, dopo secoli di abiezione, di dolori e
di rovine. Noi non ci dilungheremo più oltre, es-
sendo nel giornale di oggi dedicato a questo grande
avvenimento, un apposito articolo, o ci limiteremo so-
lamente a ripetere, colle parole dell'odierna *Opinione*,
questo assennato consiglio: S'ispiri il Parlamento
alla grandezza degli eventi che ci condussero qui,
dove la nazione ha trovata la sua capitale, e l'Ita-
lia prà avere fra gli Stati civili un posto onorato
e degno degli sforzi da lei fatti e del sonno ado-
perato per conquistarlo.

Il telegrafo ci ha riferito i nomi dei nuovi mi-
nistri viennesi, e ci ha riassunto il decreto che or-
dina lo scioglimento delle Diete dell'Alta Austria,
della Carinzia, della Bucovina, della Moravia e del
Vorarlberg, stabilendo le elezioni per le nuove Diete
che saranno convocate il 18 dicembre. Ma chi può,
con questi elementi, assicurare per quali vie e con
quali mezzi si raggiungerà quell'assetto definitivo
che da un mese si desidera a Vienna, senza trovar
modo di conseguirlo? Il compromesso coi polacchi,
che i giornali di Pest dicono essere opera dell'An-
drassy potrà mai attuarsi senza condurre ad una
violenza del dualismo costituzionale? E se questo
avviene, chi porrà più freno ad un nuovo risveglio
delle tendenze federaliste? A queste domande non c'è
chi possa per ora rispondere. Due propositi però de-
terminano fin d'ora la condotta dell'Andrassy. Assicurate
agli ungheresi il predominio politico nella monarchia, e
guadagnare le simpatie degli slavi per vie opposte a
quelle seguite dall'Hohenwart. Il giornalismo russo,
che in questo riguardo trova un'eco fedele nella
stampa francese, commenta sospettosamente le in-
tenzioni dell'Andrassy, al quale fra le altre cose si
attribuisce l'intenzione di rialzare innanzi alla Tur-
chia l'importanza dell'Austria.

Una questione che adesso mostra d'interessare
molto la stampa francese è quella del rinnovamento
parziale o generale dell'Assemblea. Se si fanno le
elezioni generali, si chiama il paese ad una nuova
dimostrazione politica; rileggendola parzialmente, si
procede a qualche elezione in mezzo all'inerzia ge-
nerale e non si sposta considerevolmente la presente
maggioranza. S'indovina che il governo di Thiers tende
verso quest'ultimo partito. Un uomo onorevolissimo
s'incaricò di prendere l'iniziativa. Il sig. Littré ha
svolti in una lettera al *Temps* tutti gli argomenti
favorevoli a questo sistema; e, prendendolo ad un
cavaliere parigino dell'*Opinione* ne vogliamo citare
il brano seguente: «I tedeschi, dice il sig. Littré, hanno
trattato colla presente Assemblea, sanno ciò che essa
vuole e ciò che può. Se fossero posti in faccia ad
una nuova Assemblea, susciterebbero forse delle dif-
ficoltà e chiederebbero nuove garanzie. » Così la
ragione capitale addotta dal sig. Littré si è la ne-
cessità di far cosa grata al sig. Di Bismarck. Con un
Parlamento che avesse avuta cura di non dispiacere al
gabinetto di Vienna, l'Italia non avrebbe mai riac-
quistato le province lombardo-venete. Non dobbia-
mo poi neppure dimenticare che la pressione prussiana
non è stata estranea all'elezione della presente As-
semblea.

Il *Times* annuncia che Giovanni Bright, che faceva
parte del gabinetto Gladstone, e che da una grave
malattia fu costretto ad allontanarsi dai pubblici
negozi, si è completamente riavuto e sta per rientrare
nella vita politica. Il giornale della *City* crede che
la sua assenza fu causa in gran parte degli errori
commessi e delle sconfitte subite dal governo duran-
te l'ultima sessione parlamentare. « Il suo senti-
mento del ridicolo, dice, ci avrebbe risparmiato il
bil sui zolfanelli: il suo intuito dei sentimenti della
Camera dei Comuni l'avrebbe condotto a trattare
più abilmente la questione della votazione segreta
(*ballot*). » Il *Times* pensa che il ministero abbia
urgente bisogno della tattica parlamentare in cui
Bright eccelle, e crede che sarà difficile il far sen-
za di lui, quando il Parlamento, posto da banda le
questioni politiche, si occuperà delle mine, delle
taverne, del commercio marittimo, di quanto occor-
re a rendere la città più pulita e più sana. Fa as-
segnamento sul Bright per queste questioni d'inte-
resse sociale e manifesta un vivo desiderio di ve-
derlo tornare agli affari.

La concordia non è precisamente la dea che abbia
in Ispagna il maggior numero di adoratori. Le no-
tizie che ci vengono oggi trasmesse dal telegrafo,
recano infatti che gli sforzi per riconciliare i due
partiti progressisti furono finora completamente inu-
tili. In attesa dello scioglimento di questa questione,
il partito repubblicano ha aggiornato la pubblica-
zione del suo manifesto, la cui redazione era stata
affidata al Castelar. Il Patriarca delle Indie invece
non vuole aggiornare più oltre il suo giuramento di
fedeltà allo Statuto, e un dispaccio odierno ci
dice che lo presterà. Meglio tardi che mai!

Oggi dal Belgio non abbiamo alcuna notizia, ma
è evidente che colà una crisi è inevitabile. L'attuale
gabinetto belga, emanazione del partito clericale, ha
per sé nel Parlamento la maggioranza legale, ma
non il paese intelligente. Fu giustamente osservato
che esso si trova nella posizione medesima in cui
si è trovato il ministero Guizot alla vigilia della ri-
voluzione del 1848. Disponendo di una maggioranza
disciplinata e devota, credeva di avere il paese con-
sé; ma non tardò a provare a sue spese la diffe-
renza. Si può dunque considerare fin d'ora come
battuto il partito clericale anche nel Belgio.

Un dispaccio odierno ci annunzia che la *Gaz-
zetta* di Belgrado descrive il recente viaggio del
principe Milan in Livadia. Nella visita che in tale
occasione egli fece allo Czar, questi lo trattò con
affetto paterno, e tutta la famiglia imperiale lo accolse
come un membro di sé medesima. Queste reciproche
manifestazioni di accordo e di affetto non passeranno
inosservate in un momento in cui, come adesso, le
mire della Russia sulle popolazioni slave dell'Europa
orientale sono tenute d'occhio dalla diplomazia in
modo particolare.

Il discorso della Corona

Tutta Italia era ieri ad udire il discorso del Re
nel Parlamento a Roma, tutta echeggiò plaudente
alle parole: « L'Italia è restituita a sé stessa ed
a Roma, dove riconosciamo la patria dei nostri
pensieri. »

È un grande fatto quello che si è compiuto, un
fatto che prenderà un grande posto non soltanto
nella storia nazionale, ma in quel del mondo.

Quest'è veramente il nuovo ordine di Provvidenza,
di cui quasi profeta parlava Pio IX. I piccoli ed i
grandi avvenimenti, i nostri e gli altrui, si dispo-
sero siffattamente che questo fatto, il quale anni
addietro pareva a molti un problema piuttosto in-
solubile che difficile, si compiesse felicemente col
consenso di tutte le Nazioni; le quali riconoscono
la separazione di tutto ciò che appartiene alla li-
bera coscienza individuale da quello che dipende
dalla legge cui la intera Nazione fa a tutti i suoi
componenti, come la soluzione vera di molti pro-
blemi religiosi e politici del nostro tempo.

Questa soluzione l'Italia per bocca del suo Re
l'impono da Roma a sé stessa ed a tutto il mondo;
ed il principio della separazione della Chiesa dallo
Stato diventa così la corona e la fine di quel mo-
vimento religioso e politico, che fece la libertà di
coscienza e la sovranità nazionale regola suprema
della civiltà moderna.

Tutta l'Europa a Roma vince e trionfa con noi;
per tutta comincia quella era nuova, alla quale il
discorso reale allude, tutta deve accettare amiche-
volmente la soluzione nostra.

Potrebbe essere altrimenti? La coscienza dei Po-
poli ha già deciso la questione per i Governi; e la
diplomazia, assente o no, non è a Roma che
per fare da testimone al gran fatto, al quale volte
concorrere il libero Pontefice colla nomina de' ve-
scovi italiani, lasciata a lui senza l'intervento dello
Stato. In ogni caso l'Italia pacifica tra' suoi primi
doveri riconosce quello di apprestarsi a difendere
l'opera sua, mentre cerca di conciliare tutto colla
moderazione, coll'ordine, colla libertà, coll'attività
interna, cogli esterni commerci ai quali si farà in-
termediaria.

L'Italia, ispirandosi alla grandezza di Roma, saprà
dimenticare i piccoli dissensi de' partiti, per dedi-
carsi d'accordo a quest'opera, di cui essa non riceve
più, ma dà all'Europa la parola.

Voglia o no, tutto quello che sapientemente ed
opportunamente sarà detto e fatto a Roma, sarà
ascoltato, meditato e seguito dagli altri popoli.

Noi insegneremo a tutti che la religione di Cristo è
libertà, pace ed armonia con tutti, è civiltà, è pro-
gresso; che ci può essere la vera Repubblica sotto
le forme della Monarchia costituzionale, che sappia
attuare il governo di sé in tutti i civili consorzi;
che l'attività economica ed intellettuale di ciascuna
Nazione è parte del bene a tutte le altre Nazioni
civili comune.

Le leggi che si promettono dal discorso reale per
questa sessione, le aspirazioni ed i fatti a cui ac-
cenna sulla fine, sono nel desiderio di tutta la Na-

zione ed in armonia alle condizioni nuove nelle
quali l'ha posta l'acquisto di Roma sua capitale. È
tanto ciò vero, che a tutti avrà parso di trovarvi
un luogo comune, un pensiero di tutti i giorni, un
eco di quei medesimi generali sentimenti, di quelle
idee, di cui si fa più di frequente organo la stampa,
come rappresentante della pubblica coscienza. Ora
in questa volgarità sta appunto il suo pregio, perché
dimostra che il Governo nazionale sente di dover
reggere colle idee comuni a tutta la Nazione. D'una
cosa darà a Roma l'Italia particolarmente a tutta
l'Europa l'esempio, cioè d'una politica franca ed
aperta, che non teme di dire tutto a tutti, giacché
né vorrebbe né potrebbe essere e dimostrarsi ad
alcuno ostile, ma soltanto padrona di sé in tutto
quello che a lei sola appartiene. Da Vittorio Ema-
nuele e da Cavour in poi questo è lo stile della
nostra politica: e se altri dice che è macchiavellica,
prendiamola a gran lode per noi e per tutti coloro
che un tanto giorno prepararono.

ITALIA

Roma. Il papa, dopo l'ultimo concistoro, ha
ricevuto i vescovi di Crema, Osnaburg e Cingoli, città
di Castello, Fossano e Lodi, ai quali ha diretto le
seguenti parole:

« Non vi può essere missione più santa di quella
che Iddio vi ha data di pascere il suo gregge e
condurlo per le vie della carità, della giustizia e
della religione, guardandolo dai mali che più che in
ogni altro tempo allagano la superficie della terra.
Desidero che abbiate ogni consolazione. Che se l'in-
gordigia di certi uomini vi torrà forse i modi di
poter mantenere con decoro la dignità vostra, la
misericordia del Signore non mancherà di venire in
vostro soccorso. »

« Andate alle vostre sedi, voi saprete esercitare
il vostro santo ministero con quell'energia alla quale
anche *damones* obbediscono. »

« Voi conforterete i buoni, richiamerete i cattivi,
insegnerete ai pentiti a lavare le loro colpe colle
colle lacrime di penitenza. Confidate nel Signore
che vi ha scelti a quest'ufficio e che vi darà il po-
tere di oprar dei prodigi assai più grandi di quelli
di richiamare i morti alla vita, i prodigi cioè di
convertire i malvagi al bene. »

« Ed ora invoco sopra di voi la benedizione del
Signore, perché san Raffaele arcangelo vi accompa-
gni salvi nel viaggio alle vostre diocesi. Questa
stessa benedizione voi recherete al vostro gregge,
perché rimanga con esso nella vita e lo conforti
nell'ora della morte, facendolo degno di esaltare in
cielo il nome di Dio. *Benedictio*, ecc. »

— Scrivasi da Roma alla Lombardia:

Il cardinale Antonelli ha completato in questi
giorni il corpo degli svizzeri portando a cento in-
dividui. Ieri l'altro colla ferrovia giunsero una quin-
dicina di nuove reclute tutti svizzeri e tedeschi,
guidati da un prete che serviva loro d'interprete.
Alla sera alcuni di questi svizzeri sono usciti dal
Vaticano e si recarono in un'osteria del Transtevere
a mangiare, ma venuti fra loro ad alterco l'oste
chiamò le guardie di pubblica sicurezza che pattu-
gliavano nelle vicinanze. Gli svizzeri credendosi forse
coperti dalla legge sulle garantigie ebbero la infe-
lice idea di reagire contro gli agenti di pubblica si-
curezza, i quali trassero brativamente in prigione quei
nuovi difensori del trono e dell'altare, insegnando
così loro per pratica che le garantigie non si esten-
dono oltre il Papa e le soglie del Vaticano.

— Secondo la *Libertà*, l'on. ministro dell'In-
terno presenterà alla Camera un progetto di legge
per una radicale riforma della circoscrizione ammi-
nistrativa del Regno. Secondo questo progetto le
prefetture sarebbero ridotte a meno della metà. Il
Ministro di Agricoltura e Commercio presenterà al
Parlamento un progetto di legge che modifica pro-
fondamente il Codice di Commercio.

I progetti di legge dei ministri di Finanza e del-
la Guerra, avranno, secondo il medesimo giornale,
la precedenza su tutti gli altri progetti di legge nel
principio della nuova sessione parlamentare.

ESTERO

Austria. Durante l'Esposizione mondiale del
1873 avrà luogo a Vienna un Congresso dei diri-
genti e dei maestri di tutti gli Istituti di ciechi
d'Europa e di fuori d'Europa, dei quali congressi
ne furono finora tenuti soltanto due; il primo a
Parigi nel 1781, e il secondo a Vienna nel 1804.
Tale congresso fu promosso dal V. D. Lodovico Au-
gusto Frankl, che si acquistò tanto merito per la

fondazione di un nuovo istituto israelitico di ciechi
a Vienna.

Il ministero del culto e dell'istruzione e il mu-
nicipio di Vienna promissero il più energico appog-
gio a questa intrapresa, e già partì l'invito relativo
pel Congresso dal dott. Frankl a tutti gli Istituti di
ciechi, entro e fuori d'Europa.

« Se vi fosse da temere che la nostra politica
avesse a seguire tendenza ultramontana, non si sa-
rebbe mai pensato a scegliere Anersperg, né questo
si sarebbe mai lasciato scegliere. Queste parole
della *Neue freie Presse* possono servir di risposta a
quei clericali che ripongono le loro speranze nei
cambiamenti ministeriali avvenuti ultimamente in
Austria. »

Francia. Il *Sigle* disapprova Thiers perché
ha detto che gli inconvenienti del soggiorno del
papa sul territorio francese sarebbero piccoli, di-
cendosi: « Quando il papa produrrà dal Vaticano le dot-
trine del Sillabo, quando chiamerà delirio la libertà
di coscienza, pestilenza la libertà della stampa, ca-
lamità la libertà d'insegnamento, si sorride perché
trovasi al Vaticano; la cosa sarebbe più grave: se
Pio IX approfittasse dell'ospitalità della Francia per
condannare le istituzioni che sono l'onore e la ga-
ranzia della società francese. Non possiamo credere
che, accettando un asilo franco, il papa comin-
cerebbe col mettere sotto chiave il suo Sillabo: ri-
sponderrebbe alla nostra ospitalità col rispetto. Que-
sto impegno tacito o pubblico sarebbe elementare;
è forse per questo che il presidente della repubblica
ne tace? Il papa non è solo il pontefice che stende
de le braccia per benedire i fedeli, è anche un per-
sonaggio politico che legifera, prima o dopo, la be-
nedizione. »

Crede poi lo stesso giornale che la partenza del
pontefice da Roma segnerebbe la fine del papato, e
soggiunge: « Il trapiantamento del papato è un'opera di
giorno in cui il rappresentante di questa istituzione,
che ebbe i suoi giorni di splendore e di grandezza,
scenderà i gradini del Vaticano, e s'allontanerà dalle
rive del Tevere, le voci già intese sui capi, nel fon-
do dei golfi, sui monti e nelle valli annunzieranno
colla loro vecchia melanconia che il gran papa è
morto. »

Germania. La Germania pensa non meno
della Russia a quello che può accadere in seguito, e
non trascura alcuna misura, sia per l'offesa, sia per
la difesa. Secondo la *Gaz. di Voss*, gli uomini del
l'arte hanno notato che le piccole piazze forti po-
trebbero essere vantaggiosamente sostituite da block-
haus di sosta e da fortificazioni poste a cavaliere
delle ferrovie. Quanto ai grandi centri, sareb-
bero messi in completo stato di difesa con forti
avanzati congiunti fra loro da una via coperta. Que-
sti forti sarebbero preceduti a una grande distanza
da blockhaus per grandi guardie (*fortinches*) co-
strutti in ferro ed in pietra e mascherati da spal-
lette di terra. I forti isolati sarebbero abbastanza
distanti fra loro da permettere la sortita in massa
di tutte le armi in una volta e in qualunque dire-
zione.

Inghilterra. Sir Carlo Dilke tenne, testè a
Bristol, davanti ad un'affollato uditorio, un discorso
sulla questione della rappresentanza e dell'educa-
zione. Presiedeva il prof. Newman, e tutti gli inter-
venuti manifestavano sentimenti repubblicani molto
spiccati. I nomi della Regina e del Principe di Gal-
les furono accolti ad urli e fischi, mentre fu ac-
clamato entusiasticamente la Repubblica. Il Dilke,
nel suo discorso, si diffuse a dimostrare le ineguaglianze
nel sistema rappresentativo inglese. Disse
che egli è repubblicano, e non fa un mistero dei
suoi sentimenti. Parlando dell'educazione, disse che
l'istituzione del sistema di scuole gratuite e co-
muni pel popolo è incompatibile con una parte del-
l'ordine di cose attuale.

L'adunanza votò poi all'unanimità una petizione
alla Camera dei Comuni per una nuova distribu-
zione dei seggi parlamentari.

Il meeting fu assai tumultuoso. (Times)

Spagna. Scrivasi da Madrid, che il Governo
spagnuolo sarà costretto, prima di gennaio, a contrarre
un prestito di 400 milioni di franchi per mettersi
in grado di adempiere ai suoi impegni. Soggiungesi
che la metà di questa somma sarà necessaria per
coprire il deficit del bilancio del 1871-72.

Russia. La Russia ha stabilito di questi gior-
ni due campi trincerati composti ciascuno di circa
180.000 uomini, in due punti recentemente ricono-
sciuti di molta importanza strategica:
il primo a Czenstochaw, nel punto in cui la

linea della ferrovia stabilita lungo la frontiera occidentale, si unisce ai territori austriaci e prussiani; il secondo a Bryes Litewky, sulla linea della ferrovia da Varsavia a Smolensk, nel punto in cui s'incrociano le strade militari di Mosca, di Kiew e di Wilna.

Grecia. Scrivono da Atene all'Oss. Triestino:

Il nuovo ministero del sig. Zaimis, sebbene composto di persone capaci ed influenti, pure, fino dal primo giorno della sua esistenza si trovò nell'imbarazzo, e ciò a motivo della Camera, che nelle ultime sedute non mostrò tutta la buona volontà di sostenere lo Zaimis, quantunque ne mostrò nel dare il colpo di grazia al Gabinetto del sig. Comunduros. Il sig. Zaimis, vedendo la probabilità di una sconfitta nella Camera, decise di aggiornarla per un mese, e così nella seduta di lunedì fu letto un decreto reale, che interrompe le sedute della Camera per trenta giorni. Essendo ora libero il ministero dalla pressione parlamentare, può agire più liberamente, e preparare il terreno; si prevede però che appena riprese le sedute della Camera l'Opposizione comincerà la solita guerra, tanto più che i tre partiti che formano presentemente l'Opposizione, si sono riuniti. A quello che pare, le cose tendono niente meno che ad uno scioglimento della Camera.

Turchia. Il Sultano conferì al Papa le insegne dell'Osmanli in diamanti. Photiades bey, ambasciatore ottomano presso la Corte d'Italia, fu incaricato di rimetterle a Sua Santità. Continuano le economie e le riforme nella prefettura di polizia della capitale. Tre membri del Consiglio di polizia di Pera furono sollevati dalle loro funzioni, e il Consiglio di polizia di Galata venne soppresso totalmente. Si calcola che le riduzioni in questo ramo, qualora si perseveri nel presente sistema, procureranno un risparmio annuo di 5 milioni di piastre. — Il ministro dei lavori pubblici Edhem pascia si recò ultimamente a Ismidt per visitare i lavori della ferrovia da quella città a Scutari. Egli è già ritornato a Costantinopoli, soddisfattissimo di quanto vide. — A quanto assicura il *Lev. Her.*, l'udienza particolare ch'ebbe testè l'ambasciatore russo dal Sultano fu di semplice cortesia, e si ridusse ad uno dei ricevimenti, che sogliono aver luogo di consueto quando un diplomatico ritorna al suo posto dopo breve assenza. (Oss. Triest.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Comunale. Jeri a sera il Consiglio Comunale tenne la prima adunanza della Sessione ordinaria d'autunno, nella quale procedette alle seguenti nomine e deliberazioni:

1. Nominò Assessori effettivi i signori nob. cav. Antonio di Prampéro e Tonutti dott. Ciriacò, ed Assessori supplenti i signori Peteani cav. Antonio e Kechler cav. Carlo.

2. Nominò Revisori dei conti dell'amministrazione del Comune per l'871 i signori nob. cav. Luigi Sigismondo della Torre Valsassina, Morpurgo Abramo e Braida Francesco.

3. Nominò Membri della Commissione Civica degli Studi i signori Pirona dott. cav. Giulio Andrea, Occioni Bonaffons prof. Giuseppe, Joppi dott. Antonio, e Paronitti dott. Vincenzo.

4. Elese a Presidente della Congregazione di Carità il nob. signor cav. Giovanni Vorojo, ed a Membri della stessa i signori co. cav. Giovanni Gropplero, nob. Giovanni Ciconi Beltrame, nob. co. comm. Francesco di Toppo, dott. cav. Gabriele Luigi Pecile, co. Fabio Beretta, nob. Cesare Mantica, dott. Paolo Billia, dott. Leonardo Presani.

5. Rilesse a membro della Commissione visitatrice delle carceri il nob. dott. Edoardo de Rubois.

6. Approvò le proposte della Giunta Municipale circa i sussidii da conferirsi agli studenti del corrente anno scolastico a carico delle fondazioni amministrate dal Comune.

7. Fu approvata la proposta di assumere a mutuo dalla Casa di Ricovero la somma di L. 57.000, verso corresponsione dell'interesse nella misura del 6 Ojo, ritenuta a carico della Casa mutuante la imposta di ricchezza mobile, e ciò allo scopo di pagare la parte dei debiti capitali scadenti nell'anno 1872, a cui non si potrebbe supplire colle attuali entrate del Comune.

8. Approvò con alcune modificazioni la riforma delle denominazioni delle contrade proposta dalla Commissione di statistica.

Gli altri oggetti poi che figurano ai N. 9, 10, 11 dell'ordine del giorno vennero rimandati ad altra seduta.

Società Pietro Zorutti. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

Nel giornale da Lei degnamente diretto, si legge con compiacenza il plauso fatto alla Società del *Buon umore* di Campi-Bisenzio in Toscana, per la fondazione di una Biblioteca.

Conoscendo com'ella si rallegrerà ogni qual volta le è dato registrare notizie che valgano ad incoraggiare gli amanti dell'educazione nazionale, il sottoscritto si permette di parteciparle che un eguale tentativo si è già iniziato nella udinese Società *Pietro Zorutti*. E ciò a merito di alcuni soci che donarono libri e giornali alla giovane istituzione, e fra questi vanno annoverati per primi i signori Giovanni Gennaro, Giacinto Rossi, Guglielmo Liva, Carlo Morriggia, Vincenzo Luccardi, Selz Leandro, Carlo Cocciani ed altri molti.

Commedevole si è tale nobile gara che vieppiù diuturnamente va prendendo rapidi progressi, tanto più se si riflette che ciò serve a dare alimento alla lettura ed ai passatempi serali, offerti testè dall'apertura delle sale: apertura che darà occasione quanto prima ad una festa inaugurale nella quale, allietata da concerti musicali, e concorreranno egregie persone a vicinieglio far risaltare lo scopo ed il vantaggio che risultano da questa istituzione, accoppiante il buon umore all'utile occupazione della nostra gioventù.

Voglia, egregio sig. Direttore, compiacersi di inserire la presente nel prossimo numero del Lei giornale, ed accettare le proteste di stima del sottoscritto.

Udine, addì 25 novembre 1871.

FRANCESCO OLIVO.

I dipinti esposti presso i negozi Gambierasi e Seitz dal pittore signor Da Pozzo, sono generalmente giudicati assai belli. C'è in essi eleganza e precisione di disegno, e l'impatto delle tinte armonizza perfettamente colla generale eutimica dei vari bozzetti o figure. Noi ci congratuliamo col signor Da Pozzo per i suoi bei lavori all'aquerello, mentre i saggi esposti della sua valentia ci dispensano dal raccomandarlo agli amatori della pittura e dal porre in rilievo gli studi e l'ingegno.

Teatro Minerva. La rappresentazione straordinaria che doveva aver luogo stasera a beneficio dell'Impresa fu, per una circostanza imprevista, differita a domani.

FATTI VARI

Del discorso del com. Allevi prefetto di Verona non sarà fuori di luogo citare due piccoli brani per i nostri lettori friulani. Ne facciamo essi le applicazioni.

L'importante progetto per il canale di irrigazione dell'Agro veronese ha fatto in questi ultimi tempi alcuni passi decisivi. Prima di tutto si ebbe l'approvazione di massima del Ministero dei lavori pubblici, e l'affidamento di rinnovare la concessione gratuita dell'acqua; poi si ebbe l'approvazione del Ministero della guerra, e si procedè colle autorità militari a regolare impegni per il modo con cui dovranno esser fatti i lavori. È stato formato un piano preliminare di Consorzio; e sono stati invitati i possidenti ad assumere un obbligo ben determinato per la quantità di acqua occorrente ai loro fondi. Al momento di redigere il preliminare della Società o Consorzio, e di formulare la scheda dei diritti ed obblighi di ciascun concorrente all'acquisto dell'acqua, ci è occorso di schiarire alcuni dubbi attinenti alla giurisprudenza delle acque. C'è forniva occasione ai promotori di interpellare un distinto ingegnere pratico di cose di idraulica agricola di Lombardia, il prof. ingegnere Achille Cavallini, ed ebbimo il conforto di raccogliere da esso un giudizio imparziale, nuovo ed autorevolissimo intorno al non dubbio successo dell'intrapresa; e quasi ancor questo non bastasse, ebbi, in questo di stesso, la insuperata fortuna di udir confermato appunto quel giudizio dall'ing. Buccia, che voi tutti conoscete, e che visitava ieri la località per conto di costruttori, i quali non sarebbero alieni dallo studiare e avanzare alcune proposte.

Parlando di canali di irrigazione, balza alla mente di tutti l'esempio non felice del canale Cavour. Ebbene, per quanto umanamente è prevedibile, i promotori del canale veronese, cercano di evitare gli scogli contro cui andò ad urtare la direzione di quella grande opera. Questi scogli da evitare si riducono principalmente a tre: assicurarsi che vi è alla bocca di estrazione in ogni epoca dell'anno la quantità di acqua preventiva; assicurarsi di non dover subire la legge dei proprietari che, o per indolenza, o per impotenza, o per malizia, indugiano a far acquisto di quell'acqua, di cui pure hanno bisogno; assicurarsi della spesa effettiva dell'opera, tanto che essa non deva costare di più per difetto di preventivi, ovvero per cattive combinazioni finanziarie, nella quali chi dà il denaro sia quello stesso che assume di fare il lavoro.

Ora tutti gli sforzi sono diretti appunto ad evitare gli scogli sopracennati ed a conquistare passo passo le condizioni della attuabilità, le quali, secondo me, sono le seguenti: avere le sottoscrizioni dei proprietari; ottenere un modico sussidio dal Governo; conseguire un sussidio od una semplice garanzia sussidiaria dalla Provincia; e con queste basi trovare il denaro mediante una saggia combinazione di credito.

Il punto a cui siamo è quello di persuadere i proprietari a sottoscrivere. Nel nuovo disegno dell'Impresa, non son più tredici Consorzi quali erano progettati in origine, ma bensì un solo grande Consorzio; e per i canali diramatori secondari si rimette ogni cosa alla libera convenienza e associazione dei privati, e alla legislazione dal codice italiano, che permette ad ognuno di condur l'acqua attraverso i fondi altrui per finer dell'irrigazione. Perché i privati possano studiare quando e come a loro convenienza di associarsi per i canali secondari, occorre lasciar un certo tempo allo studio e meditazione di ognuno. Frattanto un estratto del progetto generale coi canali principali, e secondari già ora previsti, segnato sulle mappe censuarie e trasmesso ad ogni Comune, faciliterà d'assai le ricerche di tutti i proprietari e il loro assenso.

Le opposizioni che si temevano gravi dagli altri utenti dell'acqua di Adige per forza motrice o per irrigazione non sembrano molto a temere, soprattutto dappoiché il Governo non pare attribuisca una gran-

do importanza a mantenere la navigazione del fiume in ogni stagione dell'anno.

Insomma, trattasi di opera vasta assai, — difficile assai, ma v'è la cortezza delle buone condizioni di esso, — vi è il buon avviamento — vi è il coraggio o lo zelo dei promotori; — ed io per parte mia sono disposto ad associarmi alla loro opera anche lontano, imperocché solo da qui può sperarsi la redenzione o la rianimazione di una parte importante di questa nobile Provincia.

L'altro progetto di irrigazione, il cui patronato è affidato specialmente al conte Eriprando Giuliani, non ha pur esso perduto il suo tempo. La estrazione si farebbe, voi lo sapete, a occidente di Verona poco sotto Tomba; anche la pubblicazione di questo progetto per la solita procedura delle opposizioni è imminente, e si trovano ora felicemente risoluto tutte le questioni coll'autorità militare. Gli studi fatti sulle porte d'Adige e le ultime dichiarazioni del Governo intorno al mantenere la navigabilità del fiume ci permettono di considerare come possibili e l'uno e l'altro canale d'irrigazione, ciò che rimuove quell'apparente antagonismo con cui oransi da prima prodotti i due lavori.

Voi lo sapete: l'Istituto industriale e professionale è un po' l'Istituto provinciale di mia predilezione. E ne ho tutta ragione: perocché è difficile trovare un insieme fra direttore o professori, in cui più spiccata sia la gara nel far bene, nell'amare la scienza e l'Istituto, e nel mostrarsi fra loro concordi. Recenti disposizioni ministeriali invitano a sviluppare con un anno di maggiore durata il programma delle lezioni, rinforzando gli insegnamenti di cultura generale. E ciò che noi avevamo già fatto, creando un primo anno preparatorio, in cui si pareggiavano e si rinforzavano le capacità generali dell'intelligenza. Quello che però è da farsi ancora è di separare i due insegnamenti di lingua italiana e di geografia e storia, destinandovi due professori. È impossibile che un solo professore attenda a tutto: tanto più che all'italiano bisogna applicarsi con una esclusiva intensità di preparazioni e di esercizi.

La stazione agraria presso l'Istituto dovrebbe cominciare a funzionare quest'anno. Per i primi tempi faremo fatica a trovare gli alunni che frequentino la nostra scuola di chimica e la scuola agraria; e sapete perché? Perché non si conoscono ancora le connessioni necessarie che esistono tra la scienza e l'industria, e come i progressi di questa oggi necessariamente da quella dipendono. Perché quando si è appena piantato l'albero, tutti domandano dove è il frutto. Bisogna avere pazienza, o signori: quando si è perduto il tempo, bisogna acconciarsi a un periodo di fatica e di preparazione per arrivare a quella sommità di destini economici che gli altri già hanno toccato! Ma per arrivare allo scopo la via vera è la più breve, e la via falsa è sempre la più lunga.

La strenna più gentile e del più corse augurio, che si possa donare nelle immensi ricorrenze delle feste di Ceppo e Capo d'Anno, è senza dubbio una bella obbligazione del Prestito di Barletta comperata a 55 lire nell'emissione che si farà dal 1 al 5 dicembre.

Si sa che questi Titoli, rimborsabili tutti quanti a cento lire in oro, concorrono nientemeno che a 150 mila Premi, tra i quali sono molti quelli da 400 mila, da 200 mila, da 400 mila, da 500 mila lire, cinque da un milione e uno da due milioni. La Legge avendo poi vietato questo genere di operazioni, il Barletta è stato per così dire l'unico gran Prestito-lotteria fatto in Italia, ed ha perciò incontrato un successo maraviglioso.

Sono nientemeno che 34 milioni all'incirca che devono esser ripartiti in premi durante l'ammortamento, con un premio prefisso per ogni due obbligazioni.

I Titoli che sono posti alla pubblica sottoscrizione dal 1 al 5 dicembre imminente concorrono, anche solo col primo versamento (di Lire 5) all'Estrazione fissata per il 10 dicembre con premio di Lire 400 mila in oro sonante.

Oltre 2200 chilometri di ferrovia si costruiranno in un certo numero di anni nel Regno di Ungheria, dei quali cominceranno tantosto gli studi.

Noliamo a tale proposito, che i nostri giovani ingegneri ed anche gli alunni del nostro Istituto tecnico che sanno la lingua tedesca potranno trovare colà occupazione, tanto nel periodo degli studi, quanto in quello della esecuzione, che comincerà subito dopo per alcune linee.

A cominciare dal 1873 dovranno essere aperte 25 leghe tedesche ogni anno, fino alle 300 leghe; 185 chilometri all'anno.

Tutti sanno che gli operai friulani sono chiamati sovente a lavorare nelle ferrovie ungheresi. È probabile adunque che, giacché la ferrovia pontebbana non si pensa ancora a farla, essi saranno chiamati a lavorare in quelle ferrovie.

Sarà bene perciò, che quest'inverno e negli inverni successivi nelle scuole serali e festive ricevano qualche istruzione, che potrà loro giovare durante queste temporanee emigrazioni. Gioverebbe che nei centri dell'emigrazione friulana i Comuni facessero insegnare le feste anche un poco di disegno applicato alle arti del tagliapietra, del falegname e degli operai che hanno da dirigere i movimenti di terra, e di più un po' di lingua tedesca. Ora che cominciano ad uscire dalle nostre scuole dei giovani istruiti nella lingua tedesca non sarebbe difficile trovare dei maestri per la verna. Gioverebbe altresì che in questi centri di emigrazione s'insegnasse un po' di geografia, massimamente dei paesi dove andranno i nostri operai, ed anche qualche

cognizione d'igiene per chi dove vivero in certa guisa come i soldati nel campo.

Quando non si possono avere lavori in paese, bisogna saper ricavare il massimo profitto possibile da quelli dei vicini. E certo poi, che se tutti guadagnano il loro pane, i più istruiti potranno fare qualche maggior risparmio e migliorare dopo le condizioni delle loro famiglie.

Convien notare, che dietro questi 2200 chilometri di strade ferrate verranno di naturale conseguenza molti altri lavori ed altro imprese, canali, case, fabbriche, lavori agrarii ecc. Adunque quelli che avranno fatto buoni affari in certe cose, ne faranno anche in altre.

Si aggiunga, che la Rumenia, la Serbia e la Turchia seguono l'esempio della Ungheria, per cui il lavoro sarà prolungato per molti anni. Dopo questi lavori, potranno i nostri fare altresì affari commerciali ed agrarii. Così, giovando a quei paesi, gioveranno anche a sé medesimi. Noi aggiungiamo, che gioveranno anche all'Italia; poiché col progresso economico di quei paesi anche il nostro commercio dovrà estendersi. Raccomandiamo adunque ai nostri giovani delle Scuole tecniche e degli Istituti tecnici di estendersi fin d'ora le loro mire su quei paesi, ed ai propositi dei grossi Comuni di far impartire la istruzione internazionale con tali viste, che ne verrà profitto a tutti.

Dal premito Stabilimento tipografico P. Naratovich editore, è uscita, in elegante volume di circa 380 pagine, ottavo grande, la *Nuova Legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette*, illustrata dal D. Pietro Pavan, Segretario generale del Municipio di Venezia coi regolamenti esecutivi, prospetti, moduli e capitoli normali fin qui pubblicati, e chiarita da un indice alfabetico-analitico, che comprende per voci tutte le disposizioni di detta legge, e designa per ciascun Ufficio ed Autorità la rispettiva azione, offrendo in pari tempo riassunte ed ordinate le attribuzioni e le incumbenze di tutti.

Ora che incominciano le pratiche degli uffici per l'attivazione della legge, che andrà in vigore col 1 gennaio 1873, è convinto il sottoscritto di fare cosa utile alle amministrazioni comunali, annunziando ai rispettivi Sindaci questa importante pubblicazione, che serve di guida alle Giunte comunali per l'esecuzione delle loro gravi incumbenze, tanto per la nomina dell'esattore o per la cauta stipulazione del contratto esattoriale, quanto per la sorveglianza e regolarità delle pratiche inerenti all'esercizio dell'esattoria.

Il volume legato ha il prezzo di L. 4.50 e per l'acquisto basta inviarne l'importo incluso in lettera, o con vaglia postale, al nome dell'anteditto sig. Pietro Pavan, che ne disporrà tosto la spedizione al committente. P. NARATOVICH.

Lavori pubblici. La scarsità dei raccolti in diverse parti del Regno ed il conseguente incartamento dei cereali, facendo temere in alcune Provincie un'inverna difficile per la classe dei contadini e dei braccianti, il Ministero dei lavori pubblici, sopra domanda di parecchi Prefetti, ha deciso d'iniziare e spingere l'esecuzione delle opere pubbliche, nei limiti degli stanziamenti assegnati nel Bilancio, sperando di trovare nelle Provincie e nei Comuni la cooperazione più efficace allo stesso benefico intendimento, rispetto alle opere che stanno a loro carico. A tale scopo furono invitati i Prefetti a produrre l'elenco delle opere a carico dello Stato che si possano eseguire immediatamente, aggiungendo una notizia sui lavori pubblici in corso nelle Provincie e sul numero delle persone che vi sono impiegate.

Miniere russe. Secondo la *Voca* di Pietroburgo, le entrate previste del dipartimento delle miniere per l'esercizio dell'anno 1872, sarebbero di 47,865,000 rubli, e si dividerebbero come segue nei differenti capitoli: 1. Entrate di miniere 8,612,000 rubli; 2. Entrate di monete, 5,574,000 rubli; 3. Imposte pagate dagli stabilimenti minerali appartenenti a privati, 3,146,000 rubli; 4. Entrate diverse 546,000 rubli; 5. Entrate provenienti da sorgenti straniere al dipartimento, 15,000 rubli.

Secondo l'Indicatore del ministero di finanza, l'entrata doganale realizzata alla data del 7 ottobre ascende a 34,176,456 rubli, cioè con un aumento di 4,357,909 rubli sull'epoca corrispondente dell'anno scorso.

L'importazione dei metalli (2,293,599 rubli) aumentò di 4,247,306 rubli, mentre che per l'esportazione (15,139,161 rubli) vi è una diminuzione di 5,692,155 rubli.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 24 novembre pubblica:

1. Un R. decreto del 25 ottobre che sopprime la Ricevitoria generale di Palermo.

2. Un R. decreto del 23 ottobre con cui è autorizzata la Società del *Lloyd Italiano*, sedente in Genova.

3. Un R. decreto del 5 novembre con cui è autorizzata la Compagnia commerciale di Genova.

4. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale insegnante.

La Gazzetta Ufficiale del 25 novembre pubblica:

1. R. decreto 31 ottobre, con cui è soppresso dal 1 aprile 1873, l'ufficio di stralcio della cessata contabilità di Stato in Venezia.

2. R. decreto 7 novembre del seguente tenore:
 Articolo unico. Sono condonate le pene pecuniarie
 che quali incorsero a tutto il 31 ottobre 1871, i
 contribuenti della provincia di Roma per omessa,
 ova ed infedele dichiarazione dei loro redditi di
 chezza mobile soggetti all'imposta del 1871.
 Le pene pecuniarie che già fossero state pagate
 contribuenti saranno computate in sconto delle
 di imposta loro attribuite nei ruoli del 1871.
 3. R. decreto 24 ottobre con cui è autorizzata la
 società anonima con stabilimento tipografico in
 Savenna.
 4. La notizia che con decreto Reale del 21 ot-
 tobre ultimo scorso furono accettate le dimissioni
 date dal sig. commendatore avvocato Fedele Lam-
 bertico dalla carica di membro componente il Con-
 iglio delle miniere, e con altro Reale decreto di
 21 data fu nominato a tale posto il sig. commen-
 datore Luigi Luzzatti, segretario generale del mini-
 stro di agricoltura, industria e commercio.

La Gazzetta Ufficiale del 26 novembre pubblica:

1. Un R. decreto del 20 novembre con cui si
 approvano dei prelevamenti di fondi delle spese in-
 voriste.
2. Nomine nel personale dei notai accreditati per
 autenticazioni prescritte dalla legge sul Debito
 pubblico.
3. Lista degli italiani morti in Corrientes dal
 giorno 26 dicembre 1870 al 30 giugno 1871, pub-
 licata dal ministero degli affari esteri.

CORRIERE DEL MATTINO

— Relativamente alle disposizioni prevalenti nei
 putati, ecco quello che si scrive da Roma alla Ga-
 zetta di Venezia:
 A parte quelli della sinistra, i quali almanaccano
 retro alle conciliazioni dei consorti coi clericali,
 di altri riconoscono che non v'è nessuna questione
 che possa meritare una crisi ministeriale. Ed a
 che ho potuto parlare con molti, mi sono sem-
 pre meglio convinto che i principali uomini della
 destra sono piuttosto disposti ad appoggiare che a
 combattere il Gabinetto, e ripugnano assolutamente
 a ogni intemperata battaglia. Tutto dunque per-
 mette di sperare che, tranne la probabile mancanza
 di numero, della quale vi ho parlato più sopra, le
 cose sedute della Camera saranno calme, e spe-
 riamo fruttuose; a buon conto l'onore. Sella prece-
 perà subito il terreno, giacché farà la sua Esposi-
 zione finanziaria fra il 6 e l'8 dicembre.

— Leggiamo nel Diritto:
 La Camera dei deputati sarà convocata in seduta
 pubblica per la elezione del presidente martedì ad
 ora pomeridiana.
 Il Diritto dice che alla seduta reale dovevano assiste-
 re anche i membri del Corpo diplomatico accre-
 ditato presso il papa, in forma privata, in una tri-
 buna riservata del ministero degli esteri.

— Sappiamo che il candidato della Sinistra alla
 presidenza, è l'onore Benedetto Cairoli.

— Secondo l'Econ. d'Italia, domenica si è adu-
 nata presso il Ministero di Agricoltura e Commercio
 la Commissione incaricata di proporre i mezzi atti
 a preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione di
 Vienna.

— L'inchiesta industriale procede con molta o-
 perosità. Sono numerose le risposte dei nostri in-
 dustriali che pervengono ogni giorno al Comitato.

— Saranno ben presto formulati gli interrogatori
 relativi al nostro commercio estero, che dovranno
 essere indirizzati alle Commissioni istituite presso i
 Consolati italiani nell'occasione del censimento della
 popolazione.

— Sulla spalliera del seggio della presidenza
 della Camera dei deputati a Roma si leggono, a ca-
 ratteri d'oro, due date:

1. marzo MDCCCLVIII-27 nov. MDCCCLXXI
 Sono memorabili queste due date che segnano
 una il sorgere della libertà nazionale, l'altra il
 compimento della nazionale rivoluzione.

— Telegrammi del Cittadino:

Praga, 26. Il generale Koller è nominato a luogotenente della Boemia.

Parigi, 26. Si assicura che nessuno dei condanna-
 ti a morte sarà giustiziato.

Londra, 26. Si teme che nel Principe di Galles
 si sviluppi un'infiammazione cerebrale.

Si attende il ribasso dell'interesse della Banca.

Parigi, 26. Nell'ultimo consiglio dei ministri fu
 definitivamente deciso di non pubblicare quest'anno
 il libro giallo.

Versailles, 26. La condanna di Rossel fu comu-
 nicata in venti anni di lavori forzati.

Domani arriverà il generale Bourbaki chiamatovi
 da Thiers per riferire sulla situazione di Lione e
 del Mezzogiorno.

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Bruxelles, 26. L'Associazione liberale di Gand,
 accompagnata da delegati di tutte le riunioni libe-
 rali delle Fiandre, presenterà un indirizzo al signor
 Bara perchè ebbe il coraggio di protestare in nome
 della pubblica moralità offesa.

Costantinopoli, 26. Corrono voci, però non anco-
 ra confermate, secondo le quali il ministro delle fi-
 nanze Sadyk passia avrebbe data la sua dimissione
 e verrebbe surrogato da Jusef bey, mustesciar del

ministro. Ahmet Vefik effendi sarebbe nominato
 ministro dell'istruzione pubblica. Verrebbe pure
 nominato un successore al ministro degli affari o-
 steri, Soryor passia.

— Leggiamo nella Gazz. di Roma:
 Siamo assicurati che parlando Pio IX con un
 cardinale abbia detto: non ho nessuna avversione di
 andare per Roma: ma ho paura che mi applaudi-
 scano.

— Nell'inaugurare il parlamento nazionale in
 Roma, S. M. il Re indossava per la prima volta la
 nuova divisa dell'esercito italiano. S. M. che ha
 resa cara e gloriosa all'Italia la vecchia divisa, sap-
 pà all'occorrenza illustrare anche la nuova.

— Una casa di armatori di Anversa stabilisce
 una linea regolare di navigazione fra Anversa ed i
 porti italiani di Genova, Livorno, Civitavecchia, Na-
 poli, Messina e Palermo, a cominciare al dicembre
 prossimo.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

APERTURA DEL PARLAMENTO NAZIONALE

Discorso della Corona

Roma, 27 novembre.

S. M. oggi alle ore 11 inaugurando la nuova
 Sessione legislativa nell'Aula dei Deputati, pronun-
 ciava il seguente discorso che veniva a più riprese
 accolto da fragorosi applausi:

Signori Senatori, Signori Deputati!

L'opera a cui consacriamo la nostra vita è com-
 piuta (applausi vivissimi).

Dopo lunghe prove di espiatione, l'Italia è resti-
 tuita a se stessa ed a Roma (applausi vivissimi e
 prolungati).

Qui dove il nostro popolo, dopo una dispersione
 di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto
 nella maestà dei suoi Rappresentanti (applausi), qui
 dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri,
 ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo
 stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (applausi).

Le gioie di questi giorni non ce li faranno in-
 dimenticare (benissimo). Noi abbiamo riconquistato il
 nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della
 Nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta, e
 si risapra una nuova era della Storia d'Italia, non
 falliremo ai nostri principi (applausi).

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare
 nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e
 della conciliazione (applausi).

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato
 dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza
 dell'Autorità Spirituale, dobbiamo avere fede che
 Roma Capitale d'Italia possa continuare ad essere
 la sede pacifica e rispettata del Pontificato. (beni-
 simo).

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze,
 come con la fermezza dei propositi, uguale alla tem-
 peranza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità
 nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli rela-
 zioni colle potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate
 per regolare le condizioni degli Enti Ecclesiastici,
 informandosi allo stesso principio di libertà, non ri-
 guarderanno che le rappresentanze giuridiche e la
 forma dei possedimenti, lasciando intatte quelle religiose
 istituzioni che hanno parte nel Governo della Chiesa
 universale (bene, benissimo).

Oltre questo argomento gravissimo, le questioni
 economiche e finanziarie richiedono le vostre cure.
 Ora che l'Italia è costituita si deve pensare a
 farla prospera collo assetto delle sue finanze, e ciò
 non può mancare se non ci viene meno quella virtù
 e perseveranza ond'è sorta la vita della Nazione.

Le buone finanze daranno i mezzi di rinforzare
 gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per
 la pace, e nulla ci fa temere che possa venire tur-
 bato; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina,
 la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del
 territorio nazionale esigono lunghi e maturi studii e
 l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni
 improvvido ritardo. (benissimo).

Voi esaminerete i provvedimenti che a tale uopo
 vi saranno presentati dal mio Governo. Non man-
 cheranno altre proposte di grave momento, come
 quella riguardante l'autonomia dei Comuni e delle
 Provincie, il decentramento amministrativo in quella
 misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per
 un unico Codice Penale per riformare l'istituzione
 dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia
 agli ordini giudiziari.

Noi verremo per tal modo vantaggiando la pub-
 blica sicurezza senza, la quale volgonsi in pericolo
 persino i benefici della libertà. (benissimo).

Signori Senatori, signori Deputati!

Un vasto campo di lavoro vi sta dinanzi. Com-
 piuta l'unità nazionale, saranno, lo spero, meno ar-
 denti, le lotte dei partiti che ormai gareggeranno solo
 nel promuovere lo svolgimento delle forze produt-
 tive della Nazione (bene, benissimo) e mi gode l'an-
 mo di scorgere che già si manifesta a più indizi la
 crescente operosità della nostra popolazione.

Al risorgimento politico, seguita da vicino il ri-
 sorgimento economico, si moltiplicano le istituzioni
 di credito, le istituzioni commerciali, le mostre d'arti
 ed industria, i pubblici Congressi di studiosi. Conviene
 che il Parlamento e il Governo assecondino questo
 fecondo moto, ampliando e rafforzando l'insegnamento
 professionale e scientifico, aprendo nuove vie di co-
 municazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera meravigliosa del traforo del Ceniso è

compiuta, o sta per essere intrapresa quella del San
 Gottardo. La via mondiale che percorrendo l'Italia
 riesce a Brindisi o avvicina l'Europa alle Indie, tro-
 verà aperti i tre varchi alla vaporiera per attraver-
 sare le Alpi. La celerità dei viaggi e l'agevolezza
 degli scambi, cresceranno le amichevoli relazioni e
 riavviveranno le nobili gare del lavoro e della ci-
 viltà. (applausi).

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete
 promesse. A noi tocca rispondere ai favori della
 Provvidenza, col mostrarci degni di rappresentare
 fra le grandi nazioni la parte gloriosa d'Italia e
 di Roma. (Applausi prolungati).

Roma, 27. Il Re nell'andata al Parlamento
 e nel ritorno, fu accolto con fragorosi applausi da
 immensa popolazione.

Assistevano all'apertura il Principe Umberto, il
 Principe di Carignano, la Principessa Margherita,
 l'Imperatore o l'Imperatrice del Brasile, i capi
 dell'Ambasciata col personale delle loro Legazioni,
 moltissimi deputati, senatori ed invitati.

Il Re fu accolto nel Parlamento entusiasticamente,
 con generali acclamazioni. Il suo discorso fu accolto
 con fragorosi applausi.

Parigi, 27. Il Journal officiel, rettificando
 l'avviso precedente, dichiara che le quietanze o
 bordereaux relative al pagamento della rendita dello
 Stato non saranno sottoposte al diritto di bollo di
 10 centesimi. Rimasu riprese ieri le sue funzioni.

Belgrado, 26. La Gazz. Ufficiale pubblica
 la descrizione del viaggio del Principe in Livadia.
 Lo zar disse al principe: Ricevo Vostra Altezza
 come un mio proprio figlio. Da parte della famiglia
 Imperiale, il Principe fu accolto come membro della
 Casa Imperiale.

Roma, 27. Sayre, reggente la Legazione di
 Francia, è arrivato.

La Nuova Roma dice che Nigra partirà domani
 per Parigi.

Londra, 26. Il principe di Galles passò una
 notte tranquilla.

Bruxelles, 26. La Banca ridusse lo sconto
 al 3 1/2 per cento.

Madrid, 26. Gli sforzi per una riconciliazione
 fra i due partiti progressisti sono completamente in-
 tili. La pubblicazione del manifesto repubblicano è
 aggiornata. Assicurasi che il Patriarca delle Indie
 giurerà la Costituzione.

Parigi, 26. È smentito che il Governo pre-
 pari un progetto tendente a sottoporre ad au-
 torizzazione preventiva l'ingresso dei membri della
 famiglia Bonaparte in Francia.

Vienna, 27. Ritiensi per certo che Brest ac-
 cetterà il Ministero delle finanze.

Berlino, 27. Il Principe Ereditario, il Principe
 Federico Carlo, e il Principe Ereditario di Sassonia
 recansi a Pietroburgo in occasione della festa di
 San Giorgio.

Il Consiglio federale approvò il bilancio della
 guerra per tre anni.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 27. Austr. 225.34; lomb. 115.58,
 viglietti di credito —, viglietti 1860 —,
 viglietti 1864 —, credito 178.14; cambio Vien-
 na —, rendita italiana 61.78, banca au-
 striaca —, tabacchi —, Raab Graz —,
 Chiusa migliore.

FIRENZE, 27 novembre

| | | | |
|-----------------------|-----------|------------------------|---------|
| Rendita | 88.53 1/4 | Azioni tabacchi | 751 — |
| " fino cont. | — | Banca Naz. it. (nomi-) | — |
| Oro | 21.17 — | nale) | 51.00 |
| Londra | 26.66 — | Azioni ferrov. merid. | 443 — |
| Parigi | 104.50 — | Obbligaz. — | 201 — |
| Prestito nazionale | 83.90 — | Buoni | — |
| " ex coupon | — | Obbligazioni eccl. | 84.75 |
| Obbligazioni tabacchi | 502 — | Banca Toscana | 1744.50 |

VENEZIA, 27 novembre

| | | | |
|---|-------|---------|---------|
| Effetti pubblici ed industriali. | | | |
| CAMBI | | | |
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | da | 68.10 — | 68.20 — |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. | — | — | — |
| " " fin corr. | — | — | — |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | — | — | — |
| " Comp. di comm. di L. 1000 | — | — | — |
| VALUTE | | | |
| Pezzi da 20 franchi | da | 21.11 — | 21.12 — |
| Banconote austriache | — | — | — |
| Venezia e piazza d'Italia. | | | |
| della Banca nazionale | da | 5 — 0/0 | — |
| dello Stabilimento mercantile | 5 0/0 | — | — |

TRIESTE, 27 novembre

| | | | |
|--------------------------|------|----------|----------|
| Zecchini Imperiali | for. | 5.49 — | 5.50 — |
| Corona | — | — | — |
| Da 20 franchi | — | 9.25 1/2 | 9.26 1/2 |
| Sovrane inglesi | — | 11.66 — | 11.67 — |
| Lire-Turche | — | — | — |
| Tallieri Imperiali M. T. | — | — | — |
| Argento per cento | — | 116.75 — | 116.10 — |
| Colonati di Spagna | — | — | — |
| Tallieri 120 grana | — | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | — | — | — |

VIENNA, dal 25 nov al 27 nov.

| | | | |
|----------------------------------|------|----------|----------|
| Metalliche 5 per cento | for. | 57.80 — | 58 — |
| Prestito Nazionale | — | 67.55 — | 68 — |
| " 1860 | — | 100.60 — | 101.20 — |
| Azioni della Banca Nazionale | — | 814 — | 814 — |
| " del credito a fior. 200 anstr. | — | 307 — | 311.80 — |
| Londra per 10 lire sterline | — | 116.60 — | 116.50 — |
| Argento | — | 116.50 — | 115.75 — |
| Zecchini imperiali | — | 5.55 — | 5.54 — |
| Da 20 franchi | — | 9.28 — | 9.20 — |

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

| | | | |
|--|--------|-----------------|-------|
| praticati in questa piazza 28 novembre | | | |
| Fruento (ettoliro) | it. L. | 22.15 ad it. L. | 23.15 |
| Grano turco | — | 15.97 — | 16.16 |
| " foresto | — | — | — |
| Segala | — | 15.80 — | 15.97 |
| Avena in Città | — | 8.85 — | 8.75 |
| Spelta | — | — | 27.60 |
| Orzo pilato | — | — | 30.50 |
| " da pilare | — | — | 48.50 |

| | | | |
|------------------------|---|---------|-------|
| Saraceno | — | — | — |
| Sorgonoso | — | — | 8.95 |
| Miglio | — | — | 11.50 |
| Mistura di ova | — | — | — |
| Lupini | — | — | 8 — |
| Lenti il chilo gr. 100 | — | — | 36 — |
| Pagnoli comuni | — | 26 — | 28.75 |
| " di semola o schiavi | — | 29.60 — | 30.37 |
| Papa | — | — | — |
| Carbone di Città | — | 15 — | 15.50 |

P. VALUSSI Direttore responsabile
 C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo Comunicato)

Domenica 26 novembre fu nel popolo di
 Feletis, villaggio sacente parte del Comune di
 Bicinigo e posto a circa due miglia a nord-ovest
 di Palmanova, un giorno di religioso e santo tri-
 pudio. Il reverendo Don Domenico Toso che, da ol-
 tre quarant'anni, più che da Vicario dirige qual
 padre affettuoso ed amico sincero quella popola-
 zione, sempre benefico verso i poveri, zelante pel
 sacro Tempio, nemico di parti, estraneo alla poli-
 tica, lepidio e giulivo cogli amici, cordiale con tutti,
 stava per abbandonare quella Cura, e già aveva
 prese le opportune misure per far ritorno ai patrii
 lari sulle amene colline che coronano la ridente
 Tarcento; mosso a ciò, più che dal peso degli anni
 e delle fatiche delle molestie e vessazioni di un
 microscopico partito che, siccome dappertutto, amico
 com'è delle tenebre, odia e combatte la luce. Ma
 il popolo educato alla scuola di carità e di gratitu-
 dine che, colle parole e coll'esempio, seppe infon-
 dergli fin dai teneri anni il venerato Pastore, si dà
 il convegno per portarsi unanime e compatto, alla
 di lui casa canonica, e là tanto prega, supplica,
 piange, scongiura, finché ottiene da quel cuore com-
 mosso, e riconoscente, la sospirata promessa di per-
 mersi fra loro a chiudere le sue pupille alla terra,
 e per riaprirle poi a ricevere il guiderdone delle sue
 distinte virtù negli eterni tabernacoli del Cielo. Tale
 determinazione fece sì che il popolo, ebbro di gioia,
 volle solennizzare, in modo splendido e solenne, la
 Domenica successiva, col giulivo scampanio delle
 campane, con archi di trionfo architettati in modo
 semplice ma elegante, col suono di una banda mu-
 sicale, che co' suoi allegri concerti entusiasmava gli
 spettatori, con spari di mortaretti, con luminarie,
 con scritti di occasione e specialmente con un So-
 netto dato alle stampe, che in pochi versi delineava
 al vivo la situazione e con cento altri modi quali
 sa suggerire la gratitudine ed il rispetto verso una
 persona che si ama e si vuol festeggiare. Lode
 adunque al buon Vicario di Feletis che, seppur me-
 ritarsi tante simpatie e tanti affetti da suoi, e le
 sue esime virtù trovino molti imitatori, special-
 mente fra il giovane clero; e lode pure agli abi-
 tanti di Feletis che seppero così bene apprezzare i
 meriti di un uomo da cui la morte soltanto potrà
 separarli; ed il loro esempio serva agli altri di
 sprone perchè basse passioni non abbiano a preva-
 lere sul generale buon senso e danno della verità e
 della giustizia.

Udine 27 novembre 1871

AVVISO

La Ditta Giuseppe Antoniani di Milano apre an-
 cora per pochi giorni un'ultima sottoscrizione di
 Cartoni Originari Giapponesi Verdi Annuali delle
 migliori qualità per la coltivazione 1872 al stabilito
 prezzo di sole it. L. 15.— per Cartone, da pagarsi
 it. L. 5.— alla sottoscrizione e il saldo alla conse-
 gna dei Cartoni.

Ricapito per le sottoscrizioni in Udine presso Anto-
 nio De Marco, Calle del Sale N. 664 rosso.

Avviso

Il sottoscritto proprietario
 della più antica e sempre più
 rinomata fabbrica di budella in
 Vienna in base all'ottimo ri-
 sultato avuto l'inverno p. p.
 per la buona qualità del suo
 genere, approvato dalli signori
 acquirenti che ne fecero uso, ter-
 rà anche in questa stagione de-
 posito di questo genere salato
 d'ogni qualità, di manzo e di
 majale, presso il signor Simeoni
 borgo Aquileja.

SIM. DOM. PLAINO

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ

DI

BARLETTA

Sottoscrizione pubblica il 1, 2, 3, 4 e 5 Di-
 cembre 1871.

PRIMO VERSAMENTO L. 5

Vedi Avviso in 1ª pagina.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 O/o di aumento sul capitale versato
150,000 premi in L. 33,810,000 — 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valuta legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale 10 aprile 1870**, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni dei Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre un annuo rendita di Lire **325,000 oro**; i quali ora saranno alienabili e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito a portatori delle Obbligazioni nette ed indennitate da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindaco rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55, in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di 225 estrazioni; ai 150,000 premi assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie avranno: uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantatré da L. 100,000 — sei da L. 50,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite garanzie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo

dei Prestiti a premi autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governamento a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premi non mai che sono estratte si rimborsano e vendono ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conservando sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa

combinazione, adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindaco. Il titolo provvisorio è poi cambiato col titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 75 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

E poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento

dei premi, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

E pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premi, poiché o una di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano) in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie 5128 (Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta una Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premi nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro, verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire 5 — all'atto della sottoscrizione
 10 — dal 10 al 15 febbraio 1872
 10 — dal 10 al 15 aprile
 10 — dal 10 al 15 giugno

Lire 10 — dal 10 al 15 agosto 1872
 10 — dal 10 al 15 ottobre

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindaco, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindaco stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di Lire 100,000 oro. I titoli deliberati di L. 25 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di Lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 100 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premi formanti la cospicua somma di lire 33,810,000 pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premi annuali di lire 100,000 per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire Un milione e due milioni.

Finalmente in virtù della Legge 29 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

Barletta presso Teodoro Briscos e Figli — a Bari Alicardi e C. — a Bologna Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia Angelo Duina — a Catania Banca di Deposito e Sconto — a Firenze F. Wagnière e C. — E. B. Scheyer (Sindaco del Prestito) — a Genova L. Vust e C. — a Girgenti E. L. Kayser — a Livorno Moisè Levi di Vita — a Mantova Gaetano Bonoris — a Milano D. Levi e C. — a Messina Grilli Andreis e C. — a Napoli Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a Palermo Fratelli Flacompio, Gerardo Quercioni — a Piacenza Cella e Moy — a Roma F. Wagnière e C. — a Siracusa Luciano Midolo e C. — a Torino U. Geisser e C., Charles de Fernex — a Venezia J. Herny Teixeira de Mattos — a Verona Fratelli Pincherli — a Udine G. B. Cantarutti.